

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo presiede il rito dell'iscrizione del nome ed dell'elezione dei catecumeni nella cattedrale della Storta alle 16.30.

Domani 19 febbraio

Alle 18.30 al Centro pastorale diocesano si riunisce il Consiglio pastorale diocesano.

Giovedì 22 febbraio

Alle 10 si riunisce l'assemblea del clero al Centro pastorale diocesano.

Sabato 24 febbraio

Formazione al Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli alle 9.30

Domenica 25 febbraio

Il vescovo presiede la Messa a Castelnuovo di Porto alle 11. Alle 15.30 al Centro pastorale diocesano si tiene l'assemblea dell'Azione cattolica diocesana.

Cuore libero e generoso

Il vescovo Ruzza ha celebrato il Mercoledì delle Ceneri in cattedrale a La Storta. Pensiero alla pace e alla conversione «di popolo» in ascolto della Parola di Dio

DI SIMONE CIAMPANELLA

Convertiti e credi al Vangelo. Le parole che hanno accompagnato il gesto del Mercoledì delle ceneri sintetizzano tutto il senso della Quaresima. Quella polvere cosparsa sul capo sta a testimoniare l'essenziale memoria della natura creaturale dell'umanità. Il limite dal quale ogni cosa può essere osservata e vissuta meglio, se vogliamo dalla periferia si guarda il centro. Il vescovo Gianrico Ruzza ha celebrato questo austero e antico rito nella Messa presieduta nella cattedrale della Storta. Le letture della Sacra Scrittura, proclamate proprio il 14 febbraio, parlano di cambiamento del cuore e della anima, conversione personale e comunitaria. Nel libro di Gioele il vescovo ha notato la dimensione "popolare" della Quaresima. «Perdona, Signore, al tuo popolo», dice il profeta «oltre i peccati personali - ha notato il vescovo -, che verifichiamo con l'esame di coscienza, dobbiamo pensare e interrogarci circa i peccati sociali, i peccati che riguardano una comunità. Noi forse non ne siamo direttamente responsabili. Ma, alcune omissioni che come società, che come cultura, che come Occidente abbiamo vissuto o abbiamo subito per alcuni aspetti possono contribuire a creare un clima che, invece di parlare di fratellanza e di umanità, parla di rivendicazione, di rancore, di odio. Magari non la chiamiamo guerra, la chiamiamo operazione militare, però l'effetto è lo stesso: la gente muore». Il pensiero del pastore va al dolore vissuto dai bambini in Medio Oriente nella striscia di Gaza in condizioni sanitarie intollerabili. «Questo - ha



Il vescovo Ruzza riceve le ceneri

aggiunto - è il tempo per parlare di pace, di progresso. Dobbiamo sempre ricordare che la pace è responsabilità di ciascuno di noi nel nostro piccolo. Anche se non cambieremo il cuore dei tanti potenti delle Nazioni che giocando con le armi uccidono la vita innocente, nel nostro piccolo ciascuno di noi può fare un passo a dare un contributo per una cultura della pace». Davanti al peccato la Quaresima ci chiede di rispondere con il digiuno. Ma, per

«Prepariamoci al grande amore di chi dà la vita per gli amici»

il vescovo, non è certo solo di natura alimentare il senso della privazione a cui ci richiama questa pratica. Il primo atto del digiuno parte dalla disponibilità

alla preghiera. «Si prega nell'umiltà riconoscendo che siamo fragili, riconoscendo che fondamentalmente siamo nudi» perché consapevoli del nostro limite e dunque del «bisogno della rigenerazione che viene da Dio». È un tempo per sperimentare la verità nella nostra vita e per non rimanere nell'ipocrisia. «Laceratevi il cuore dice il Signore attraverso Gioele, non le vesti. Sappiamo che abbiamo bisogno di lacerarci il

cuore? È questa la domanda che io penso dobbiamo farci tutti: siamo a posto di fronte a Dio o c'è qualcosa che non va per cui dobbiamo riconoscere che senza di te, Signore, non posso far nulla, è che ho bisogno di te?». Per recuperare la relazione con Dio abbiamo il Sacramento della riconciliazione a cui il vescovo invita di accostarsi con frequenza. «È il sacramento che dà la libertà», il sacramento che permette al nostro passato di non rimanere chiuso, ma aperto alle possibilità sempre nuove del futuro di luce e speranza. Perché in esso abbiamo la «certezza che siamo amati da Dio». Riconoscendo l'essenziale relazione con Dio siamo condotti anche a prendere coscienza della relazione con gli altri, non c'è l'una senza l'altra, «non siamo mai soli, ma siamo connessi». Conseguenza di questa comprensione della comunità, che significa aver capito nel profondo il significato della frase «popolo di Dio», è l'atteggiamento della solidarietà e della fraternità. A partire dall'elemosina che indica Gesù nel Vangelo di Matteo elencando i capitali della Quaresima. Tuttavia, digiuno, offerta e preghiera riguardano l'uomo e Dio, avverte Gesù. «Se tu fai l'elemosina nel Segreto, allora il tuo cuore è libero di essere generoso, è gratuito; se la fai per farci vedere il tuo cuore è già nel peccato perché ciò che stai facendo non è disinteressato, ma è fatto con lo scopo che gli altri dicano sei bravo». Liberi da tutto e da tutti. E insieme con tutto e tutti. Per aprirci a quell'amore pasquale di Gesù, che è «l'amore più grande di chi dà la propria vita per gli amici. Un amore che è sacrificio, che è umiltà che è dono, che è gratuito».

IL CORSO



Studenti

Facoltà Auxilium, come custodire il creato insieme

DI ANNA MOCCIA

Dopo il successo della prima edizione, torna il percorso interdisciplinare sull'ecologia integrale "Custodi del Giardino", promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium per favorire la sensibilità ecologica e sostenere la diffusione e l'applicazione del magistero di papa Francesco nelle encicliche Laudato Si' e Laudate Deum. Il filo conduttore degli incontri, organizzati in collaborazione con Caritas, Greenaccord e la rivista Terra e Missione e previsti per il secondo semestre dell'anno accademico 2023-2024, è il desiderio di dimostrare ai partecipanti che adottare stili di vita secondo l'ecologia integrale significa vivere un rapporto armonioso col prossimo e con la creazione. Ognuno dei tre appuntamenti, che si svolgeranno nelle giornate di sabato 24 febbraio, 23 marzo e 20 aprile dalle 9 alle 13, vedrà la partecipazione di ricercatori, giornalisti e testimoni/attivisti, chiamati a confrontarsi su un unico tema in modo interdisciplinare. I primi due incontri sono presso la Facoltà in via Cremolino 141 a Roma e l'ultimo nell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura. Il primo incontro affronterà il problema della relazione tra crisi climatica e rifugiati ambientali. Il secondo presenterà l'esperienza di alcuni martiri per la giustizia ambientale e si discuterà di sfruttamento iniquo della terra e del lavoro umano. L'ultimo incontro affronterà il tema del diritto alla salute e dell'importanza di sviluppare un approccio olistico al benessere della persona all'interno della società. Gli eventi si svolgeranno in forma gratuita e aperta a tutti, poiché il desiderio che anima la proposta consiste nel volere offrire una formazione ecologica accessibile a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. «Potere offrire una Scuola di ecologia integrale che si pone in continuità con il percorso interdisciplinare dello scorso anno è per noi motivo di grande soddisfazione - afferma Piera Ruffinato, preside della Facoltà Auxilium -, e sottolinea l'interesse costante della Facoltà per questo tema che è al centro delle preoccupazioni pastorali di papa Francesco e che tutti noi formatori abbiamo il dovere non solo di conoscere, ma di saper trasformare in concreti percorsi educativi per le nuove generazioni». I giornalisti iscritti all'albo potranno avvalersi dell'iniziativa per il riconoscimento dei crediti formativi. Per seguire i corsi basterà iscriversi alla piattaforma per la formazione professionale continua dei giornalisti e fare una ricerca degli incontri nelle giornate previste. Il corso è rivolto anche agli studenti della facoltà, agli insegnanti e a tutti coloro che sono sensibili ai temi dell'ecologia integrale, previa registrazione online tramite il form dedicato su <https://www.pfs-uxilium.org/it/>.

L'INCONTRO

Scuola della tenerezza

«Il prato: la tenerezza come capacità di riconciliazione» è stato il tema del primo incontro residenziale dell'anno per la Scuola della tenerezza che è organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Due giorni, lo scorso fine settimana, che sono stati dedicati ad approfondire una tematica complessa quale il litigio nella coppia e come trasformarlo in maniera sana alla luce della tenerezza. I partecipanti, attraverso dei laboratori, hanno avuto modo di sperimentare in prima persona le dinamiche del conflitto «mettendo in scena» prima un semplice scontro poi elaborandolo in maniera «sana». A tirare le fila il vescovo Gianrico Ruzza che, nel suo intervento conclusivo, ha presentato la caratteristica della correzione fraterna propria della vita dei cristiani. In particolare nella vita coniugale, essa è sempre fatta con umiltà e disinteresse senza alcun atteggiamento negativo, ma solo per il bene delle persone nella coppia.

Nella Giornata del malato

Sabato della scorsa settimana, alla vigilia della Madonna di Lourdes, la parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana ha ospitato la celebrazione diocesana della Giornata del malato. L'evento è stato organizzato dall'ufficio di Pastorale della salute, diretto dal diacono Michele Sardella, in collaborazione con la sottosezione Unitalsi di Porto-Santa Rufina, presieduta da Angela Zecchini. L'incontro si è aperto con la testimonianza dei volontari che ogni anno accompagnano i malati nel pellegrinaggio a Lourdes. Dopo l'intervento c'è stata la possibilità di accostarsi al sacramento della



Durante il Padre Nostro

Riconciliazione. A fine mattinata il vescovo Ruzza ha presieduto la Messa concelebrata da diversi sacerdoti della diocesi tra cui il parroco padre Roberto Amici. Nella meditazione il pastore ha sottolineato la «tristezza

profonda» del tempo che viviamo: «oggi siamo immersi in cose che sembrano urgenti da fare e poi non riusciamo a pensare al dolore del cuore dei nostri fratelli sofferenti». Il Vangelo di Cana ci insegna a rispondere alla richiesta di aiuto: «Dobbiamo offrire tenerezza, per fare sentire all'altro che per me lui è importante» e quindi «avere gesti di premura per contagiare gli altri della gioia e dell'amore di Cristo». Nel pomeriggio la Banda della Marina Militare, diretta dal Maestro Capitano di Vascello Antonio Barbagallo, ha offerto un concerto nella chiesa parrocchiale per i malati, un prezioso gesto di solidarietà.

Don Barbero a Pantan Mostero

Don Andrea Barbero ha fatto il suo ingresso alla guida della parrocchia dei Santi Marco Evangelista e Pio X a Pantan Mostero. Lo ha insediato il 10 febbraio il vescovo Gianrico Ruzza nella Messa concelebrata tra gli altri da don Lorenzo Gallizioli, vicario foraneo, e da don Paolo Sottopietra, superiore della Fraternità di San Carlo Borromeo, di cui fa parte il sacerdote. Tra i presenti, Sabrina Giuseppetti, presidente del municipio XIII di Roma, il consigliere capitolino Antonio Stampete e Nicola Nobis, comandante della Stazione dei Carabinieri di Casalotti. Il vescovo ha affidato la comunità alla cura pastorale di don Andrea con alcuni gesti che dicono il legame con il pastore e con la comunione ecclesiale. La benedizione del popolo di Dio con l'acqua santa, l'incensazione dell'altare, la professione



Don Andrea Barbero

di fede con una particolare adesione al magistero e all'annuncio del Vangelo. E poi il rinnovo delle promesse sacerdotali e la seduta nella sede presbiterale che il vescovo lascia alla custodia del nuovo parroco. Accoglienza, solidarietà, evangelizzazione. Sono queste le parole del Vangelo raccomandate dal vescovo al sacerdote per continuare il percorso di accoglienza e misericordia

portato avanti dalla comunità assieme al suo predecessore don Krzysztof Dudala. Nel Vangelo di Marco Gesù tocca e guarisce il lebbroso, allontanato da tutti. Oggi accade con i tossicodipendenti, i migranti, le persone lasciate sole, i sofferenti. Può accadere anche nella parrocchia di vivere nelle divisioni, ma Cristo mostra come debba essere la relazione dei suoi discepoli. «C'è una grande sete del rapporto con Dio, noi abbiamo il compito di ascoltare il grido della gente» e di annunciare a tutti che «Gesù è il Signore». In conclusione don Sottopietra ha ringraziato il vescovo per la fiducia data alla Fraternità nell'affidare la parrocchia, con la quale negli anni è cresciuta amicizia e collaborazione. Gratitudine anche da parte di don Andrea al vescovo, a don Cristoforo e alla comunità che ha donato al sacerdote una casula.

Di Michele, gli incontri di Gesù

Il 23 febbraio alle 17 la Biblioteca Capotosti di Santa Marinella ospiterà la presentazione di 135 incontri umani di Gesù di don Giovanni Di Michele, che è stato direttore dell'Ufficio comunicazioni di Porto-Santa Rufina per lunghissimi anni. Il testo è pubblicato dall'Accademia degli Incolti. Nell'incontro, promosso dall'amministrazione di Santa Marinella, l'autore dialogherà con Ileana Giacomelli. Il sacerdote offre 135 fotografie in cui accade l'incontro tra tempo ed eternità, tra cielo e terra, tra Gesù e un "tu" che ha il volto delle donne e degli uomini della Scrittura, così come di quelli delle epoche post bibliche, fin ad arrivare a quelli di oggi. Sono momenti scanditi in distinzioni cronologiche: prima del-



La copertina del testo di Di Michele

la nascita di Gesù, durante il suo ministero, nel primo millennio, nel secondo millennio e nel terzo millennio. Voci autorevoli e note, accanto a voci meno conosciute che hanno l'autorevolezza della vita vissuta. Le oltre cento tappe sono un cammino esistenziale aperto a tutti, per i fedeli cristiani e anche percorso di fede. Una fe-

de sempre incarnata e riconoscibile nelle vite incontrate da don Giovanni attraverso il suo annuncio del Vangelo. È una ricerca a doppio senso. Da un lato l'incessante domanda sull'identità di Gesù per me, sulla sua umanità, sulla sua divinità, sull'incontro inesauribile di questo mistero, che per questo è creduto e non compreso. Dall'altro lato è una chiarificazione di cosa sia il proprio dell'umano, ovvero cosa l'uomo sa di sé stesso ricercandosi nella parola incarnata del Dio cristiano. Un tratto attraverso tutto il testo, corre a volte in evidenza altre volte in modo meno evidente. Esso appare così evidente da annunciarsi come il tema più caro all'autore: la libertà.

Simone Ciampanela